Rapporto: 377.000 persone scomparse a Gaza, metà delle quali bambini, su una popolazione di 2,2 milioni prima del genocidio

infopal.it/rapporto-377-000-persone-scomparse-a-gaza-meta-delle-quali-bambini-su-una-popolazione-di-22-milioni-prima-del-genocidio

25 giugno 2025

Gaza-Quds News. Un nuovo rapporto dell'Harvard Dataverse rivela che circa 377.000 persone appartenenti alla popolazione di Gaza pre-genocidio di 2,227 milioni di persone sono scomparse dall'ottobre 2023, e si stima che circa la metà di loro siano bambini.

Il rapporto, redatto dal professore israeliano Yaakov Garb, utilizza analisi basate sui dati e mappature spaziali per esaminare come gli attacchi israeliani contro i civili e il blocco degli aiuti umanitari abbiano portato a un drastico calo della popolazione dell'enclave.

Secondo le conclusioni di Garb, il numero effettivo di persone uccise potrebbe essere di gran lunga superiore al bilancio ufficiale delle vittime, che attualmente si attesta a oltre 56.000.

Le mappe contenute nel rapporto, basate su stime militari israeliane, indicano che la popolazione rimanente nella città di Gaza è di circa un milione, con 500.000 persone nella "zona sicura" di al-Mawasi e 350.000 nella Gaza centrale, per un totale di circa 1,85 milioni.

Prima dell'attacco in corso, la popolazione di Gaza era stimata in 2,227 milioni. La discrepanza indica almeno 377.000 persone ora disperse.

Sebbene alcuni possano essere sfollati o dispersi, l'entità del divario ha portato gli analisti a concludere che un numero significativo di persone sia probabilmente morto, suggerendo che il bilancio reale delle vittime potrebbe essere di molte volte superiore.

Il rapporto valuta anche criticamente il ruolo della controversa Gaza Humanitarian Foundation (GHF), sostenuta dagli Stati Uniti, affermando che la sua struttura sembra essere stata plasmata più dalla strategia militare israeliana che dalle esigenze umanitarie.

Utilizzando dati geografici e analisi spaziali, Garb rileva che la maggior parte della popolazione di Gaza non è riuscita a raggiungere i centri di assistenza della GHF.

Secondo il rapporto, la scarsa infrastruttura, la mancanza di trasporti motorizzati e la quasi totale assenza di vie di comunicazione sicure hanno reso l'accesso ancora più difficile.

Garb scrive che la progettazione e il funzionamento dei complessi di raccolta degli aiuti "sembrano essere probabilmente causa di continui attriti e incidenti", osservando che il modello di distribuzione, che prevedeva razioni per esattamente 5,5 persone per 3,5 giorni, ha di fatto costretto i civili a ripetuti e pericolosi attraversamenti verso zone militarizzate.

"Il fatto che quattro dei cinque complessi si trovino a sud del corridoio di Morag – ripetutamente indicato dai funzionari israeliani come destinazione prevista per la concentrazione di palestinesi da sfollare dal resto di Gaza in un'imminente intensificazione degli attacchi militari – non è rassicurante", avverte il rapporto.

Il rapporto evidenzia che sono state adottate poche o nessuna misura per proteggere la dignità o la sicurezza dei civili in cerca di aiuto. I siti erano privi di servizi di base come ombra, acqua, servizi igienici, stazioni di primo soccorso o accessi dedicati per i gruppi vulnerabili. In genere c'era un solo punto di ingresso e di uscita, nessuna gestione della folla e scene di caos erano frequenti.

Il rapporto sostiene che l'architettura stessa di questi centri di distribuzione degli aiuti umanitari sia stata progettata in modo da rischiare ripetute esplosioni di disordini, condizioni poi utilizzate per giustificare la violenza contro i civili.

"Nel complesso, questi centri di distribuzione degli aiuti umanitari sembrano riflettere una logica di controllo, non di assistenza, e sarebbe improprio definirli 'centri di distribuzione degli aiuti umanitari'. Non aderiscono ai principi umanitari e gran parte della loro progettazione e del loro funzionamento è guidata da altri obiettivi, che ne minano lo scopo dichiarato", conclude il rapporto.

Il ministero della Salute palestinese ha confermato martedì che almeno 450 persone sono state uccise e circa 3.500 ferite nei pressi o lungo il percorso verso i centri di distribuzione degli aiuti umanitari della GHF da quando la fondazione ha avviato le sue operazioni a Gaza, il 17 maggio, nel tentativo di accedere agli aiuti umanitari.

Oltre 16.802 studenti palestinesi uccisi e 26.638 feriti dall’inizio dell’aggressione israeliana del 7 ottobre 2023

infopal.it/oltre-16-802-studenti-palestinesi-uccisi-e-26-638-feriti-dallinizio-dellaggressione-israeliana-del-7-ottobre-2023

25 giugno 2025

Ramallah. Il ministero palestinese dell'Istruzione ha annunciato martedì che 16.802 studenti sono stati uccisi e 26.638 feriti a Gaza e in Cisgiordania dall'inizio dell'offensiva israeliana del 7 ottobre 2023.

In una dichiarazione diffusa martedì, il Ministero ha precisato che oltre 16.664 studenti sono stati uccisi nella sola Gaza, mentre 25.728 sono rimasti feriti. In Cisgiordania, 138 studenti sono stati uccisi, 910 feriti e altri 760 arrestati dalle forze israeliane.

Anche il bilancio tra gli insegnanti è grave: 926 insegnanti e personale amministrativo sono stati uccisi e 4.452 feriti in entrambi i territori. Almeno 199 membri del personale sono stati arrestati in Cisgiordania.

Il Ministero ha denunciato gravi danni alle infrastrutture scolastiche:

- 352 scuole pubbliche pesantemente danneggiate, di cui 111 completamente distrutte;
- 91 scuole governative e 89 gestite dall'UNRWA bombardate o vandalizzate;
- 20 istituti universitari gravemente colpiti, con 60 edifici universitari rasi al suolo;
- In Cisgiordania, 152 scuole e 8 università sono state prese d'assalto e danneggiate, compresa la distruzione dei muri perimetrali delle scuole di Jenin, Tulkarm e dei villaggi di Bruqin e Kafr al-Dik vicino a Salfit.

Attualmente, circa 788.000 studenti a Gaza rimangono privi di accesso a scuole e università. Per il secondo anno consecutivo, agli studenti delle superiori a Gaza è stato negato il diritto di sostenere gli esami di maturità.

Nonostante le condizioni disastrose, il Ministero ha aperto 12 asili per bambini sfollati a Jenin, Tulkarm e Qabatiya. Nel frattempo, sono in corso gli esami di maturità in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme, e in 37 paesi all'estero.

Il Ministero ha inoltre condannato la chiusura forzata, da parte di Israele, di 6 scuole dell'UNRWA a Gerusalemme e dintorni, chiuse dall'8 maggio.

(Fonti: Wafa, PIC, MEE, agenzie).

Traduzione per InfoPal di F.L.